



stampa

15 luglio 2024

<http://www.istat.it>

[Contact Centre](#)



ufficiostampa@istat.it

Annuario statistico Commercio estero e attività internazionali delle imprese

Edizione 2024

Nota per la stampa

La ventiseiesima edizione dell'Annuario statistico "Commercio estero e attività internazionali delle imprese", frutto della collaborazione fra l'Istat e l'ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), fornisce un quadro aggiornato sulla struttura e la dinamica dell'interscambio di merci e servizi, sui flussi di investimenti diretti esteri nonché sulla struttura e le attività realizzate dai principali attori presenti sul territorio nazionale: operatori, imprese esportatrici e importatrici, multinazionali a controllo nazionale ed estero.

L'Annuario, consultabile esclusivamente *on-line* sul sito dedicato <https://annuarioistatice.istat.it/>, mette a disposizione degli utilizzatori circa 1.000 tavole statistiche e grafici da visualizzare e riutilizzare per elaborazioni personalizzate, percorsi di navigazione ragionati che conducono in modo intuitivo ai dati di interesse, una guida alla lettura con gli aspetti metodologici e i principali indicatori, oltre a un'intera sezione dedicata alla cartografia interattiva.

Insieme alla pubblicazione dell'Annuario i ricercatori potranno accedere all'aggiornamento al 2022 dei dati individuali d'impresa contenuti nel registro statistico integrato TEC-FrameSBS, utilizzato dall'Istat per la produzione delle tavole statistiche sulla struttura e la *performance* economica delle imprese esportatrici e importatrici. L'accesso potrà essere effettuato attraverso il Laboratorio Istat per l'Analisi dei Dati Elementari (ADELE), attivo presso la sede centrale di Roma e le sedi Istat presenti nei capoluoghi di regione. Le informazioni sulla struttura del file e sul contenuto informativo sono rese disponibili sul sito web dell'Istat ([Struttura e performance economica delle imprese esportatrici \(TEC-FrameSBS\)](#), <https://listarilevazioni.istat.it/>).

Di seguito si riassumono le informazioni più rilevanti contenute nell'Annuario.

Struttura ed evoluzione del commercio estero

Nel 2023 il commercio mondiale di beni, misurato in dollari ed espresso a prezzi correnti, registra una diminuzione del 4,6% rispetto al 2022. Questo risultato è sintesi di una contrazione dei valori medi unitari (-4,0%) – dopo il forte incremento rilevato nel 2022 (+9,7%) – e di una contenuta diminuzione dei volumi scambiati (-0,6%). Il valore nominale dell'interscambio mondiale di servizi registra un aumento del 9,0% mentre si riducono gli investimenti diretti esteri (-1,8%).

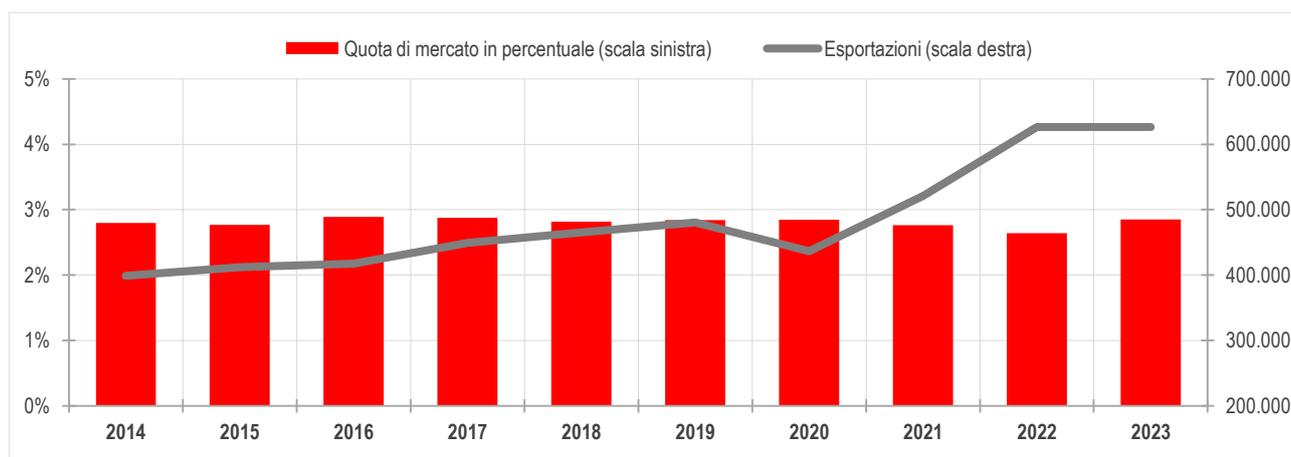
Nel 2023, il valore in euro delle esportazioni di merci dell'Italia è rimasto invariato, da un lato, sostenuto dalle maggiori vendite di beni strumentali e beni di consumo non durevoli, dall'altro frenato dalla contrazione delle esportazioni di beni intermedi ed energia; il valore delle merci importate si è ridotto del 10,4%. Per effetto di queste dinamiche, il saldo commerciale, negativo per 34 miliardi di euro nel 2022, è tornato positivo nel 2023 per 34,4 miliardi.

Un contributo importante all'avanzo commerciale deriva dal minore deficit energetico (-64,3 miliardi di euro, da -110,9 miliardi nel 2022) a seguito della flessione dei prezzi dei prodotti energetici, in particolare del gas naturale. Al netto della componente energetica l'avanzo commerciale è pari a +98,7 miliardi, in deciso aumento rispetto al 2022 (+76,9 miliardi).

La stazionarietà delle esportazioni italiane in valore nel 2023 riflette una crescita dei valori medi unitari (+5,3%) e una riduzione, di analoga entità, dei volumi (-5,1%). Per le importazioni la riduzione in valore è spiegata principalmente dalla flessione dei valori medi unitari (-9,0%); in volume le importazioni si riducono dell'1,5%.

Nel 2023 la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci (misurata in dollari) registra una lieve crescita (2,85%, da 2,64% nel 2022) (Figura 1).

FIGURA 1. ESPORTAZIONI DELL'ITALIA E QUOTA DELL'ITALIA SULLE ESPORTAZIONI MONDIALI. Anni 2014-2023, valori in milioni di euro e quote in percentuale



La quota dell'Italia sulle esportazioni mondiali è aumentata in tutte le aree geografiche, in particolare in Asia Centrale (da 1,42% a 1,70%), Unione europea (da 4,63% a 4,84%), America Settentrionale (da 1,97% a 2,17%) e Medio Oriente (da 2,75% a 2,92%). Incrementi della quota si rilevano anche per Asia Orientale (da 0,75% a 0,89%) e Altri Paesi Africani (da 1,18% a 1,32%).

Nel 2023 i flussi con l'estero di servizi registrano ampi aumenti (+12,4% per le esportazioni, +8,7% per le importazioni). Nel 2023 gli investimenti italiani all'estero si dimezzano rispetto all'anno precedente e scendono a 21,3 miliardi. Anche quelli esteri in Italia calano a 26,2 miliardi, dai 59,1 miliardi del 2022.

Malgrado la contrazione della domanda tedesca di merci italiane, nel 2023 la Germania si conferma il principale mercato di sbocco delle esportazioni italiane, con una quota dell'11,9% dell'export nazionale. Stati Uniti e Francia si collocano al secondo e al terzo posto tra i paesi *partner*, con quote pari, rispettivamente, al 10,7% e al 10,1%; seguono Spagna (5,3%), Svizzera (4,9%) e Regno Unito (4,2%). Tra i principali paesi, i mercati di sbocco più dinamici (incremento della quota sulle esportazioni nazionali superiore a 0,2 punti percentuali rispetto al 2022) sono Cina e Stati Uniti; all'opposto, quelli meno dinamici, per i quali si registrano le più ampie riduzioni della quota sull'export nazionale, sono Belgio e Germania. Per effetto dei divieti di esportazione previsti nei diversi pacchetti sanzione verso la Russia adottati dall'Ue, si riduce ulteriormente la quota delle esportazioni italiane verso la Russia (0,7%), dopo la caduta rilevata nel 2022, quando la quota era scesa allo 0,9% dall'1,6% dell'anno precedente.

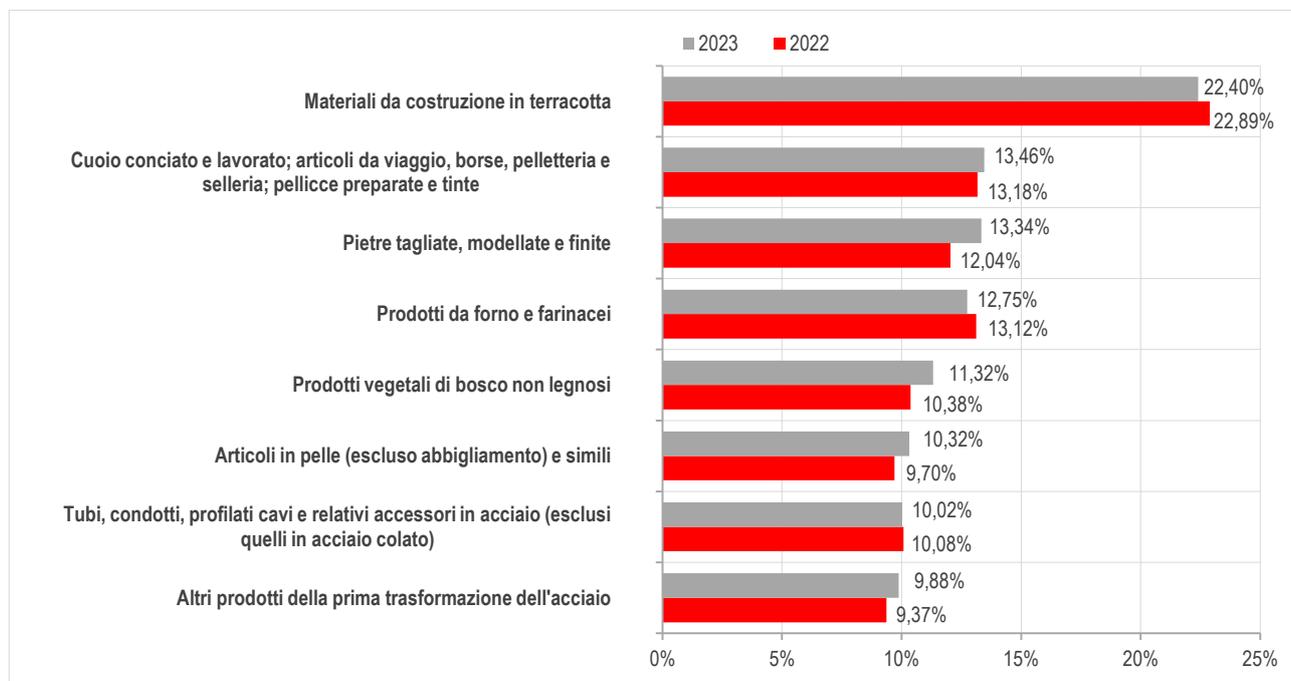
Con riguardo ai raggruppamenti principali di industrie, nel 2023, oltre alla netta diminuzione del deficit nell'interscambio di prodotti energetici si rileva un deficit minore anche nell'interscambio di beni intermedi (-10,8 miliardi, da -26,4 miliardi nel 2022), mentre per beni di consumo non durevoli, beni strumentali e beni di consumo durevoli si registrano incrementi dei saldi positivi (rispettivamente pari a +3,9 miliardi, +1,5 miliardi e +0,8 miliardi nel 2023).

Tra i gruppi di prodotti manifatturieri in cui l'Italia detiene nel 2023 le maggiori quote sulle esportazioni mondiali di merci si segnalano: materiali da costruzione in terracotta (22,40%); cuoio conciato e lavorato, articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria, pellicce preparate e tinte (13,46%); pietre tagliate, modellate e finite (13,34%); prodotti da forno e farinacei (12,75%); prodotti vegetali di bosco non legnosi (11,32%); articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili (10,32%); tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in

acciaio, esclusi quelli in acciaio colato (10,02%) e altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio (9,88%) (Figura 2).

Rispetto al 2022 gli incrementi maggiori della quota sulle esportazioni mondiali si registrano per pietre tagliate, modellate e finite (da 12,04% a 13,34%) e macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili (da 8,64% a 9,63%); i cali più ampi riguardano tabacco (da 7,27% a 6,40%) e navi e imbarcazioni (da 9,43% a 8,58%).

FIGURA 2. QUOTE DELL'ITALIA SULLE ESPORTAZIONI MONDIALI PER ALCUNI RAGGRUPPAMENTI DI PRODOTTI (CPA).
Anni 2022-2023, valori percentuali



La stazionarietà in valore dell'export nel 2023 è sintesi di andamenti divergenti tra le regioni italiane; gli incrementi più marcati riguardano Campania (+29,2%), Calabria (+22,7%) e Molise (+21,0%); all'opposto, i cali maggiori si segnalano per Sardegna (-24,2%), Valle d'Aosta (-21,5%) e Sicilia (-16,6%).

L'aumento delle esportazioni è molto sostenuto per l'Italia meridionale (+16,9%), più contenuto per l'Italia nord-occidentale (+2,4%), mentre si registra una flessione per l'Italia nord-orientale (-0,8%) e l'Italia centrale (-3,1%) e una netta contrazione per l'Italia insulare (-19,2%).

La provenienza territoriale delle vendite sui mercati esteri si conferma fortemente concentrata nelle regioni del Centro-nord, da cui proviene l'87,7% dell'export nazionale, mentre il Mezzogiorno ne attiva il 10,9%. Nel 2023 la quota della Lombardia sulle esportazioni nazionali è del 26,1%; seguono Emilia-Romagna (13,6%), Veneto (13,1%), Piemonte (10,2%) e Toscana (9,1%). Rispetto al 2022 l'incidenza sul totale dell'export nazionale aumenta per il Sud (da 6,5% a 7,6%) e il Nord-ovest (da 37,2% a 38,1%), mentre si riduce per le Isole (da 4,1% a 3,3%), il Centro (da 18,4% a 17,9%) e il Nord-est (da 32,0% a 31,7%).

Operatori economici del commercio estero

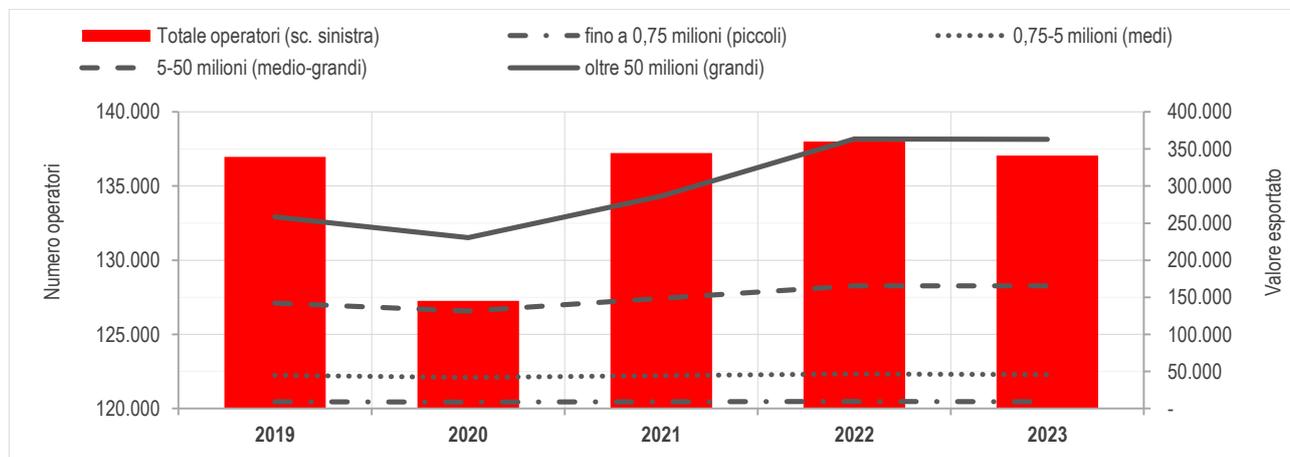
Nel 2023, 137.055 operatori economici hanno effettuato vendite di beni all'estero (137.993 nel 2022). La loro distribuzione per valore delle vendite conferma la presenza di un esteso segmento di "micro esportatori": 74.639 operatori presentano un ammontare di fatturato all'esportazione molto limitato (fino a 75mila euro), con un contributo al valore complessivo delle esportazioni pari allo 0,2%. D'altra parte, 5.723 operatori appartengono alle classi di fatturato esportato superiori a 15 milioni di euro; questo segmento realizza il 74,5% delle vendite complessive sui mercati esteri.

Rispetto all'anno precedente, nel 2023 l'export degli operatori appartenenti alla classe di fatturato estero inferiore a 50 milioni di euro diminuisce in valore dello 0,5%. Questo risultato sottende andamenti di diversa entità per le classi interne a questo aggregato: aumentano le vendite all'estero degli operatori appartenenti alla classe di fatturato estero inferiore a 750mila euro (+1,4%); restano pressoché invariate quelle realizzate

dagli operatori appartenenti alla classe compresa tra 5 e 50 milioni di euro (+0,1%), mentre si registra un calo per la classe compresa tra 750mila e 5 milioni di euro (-2,4%).

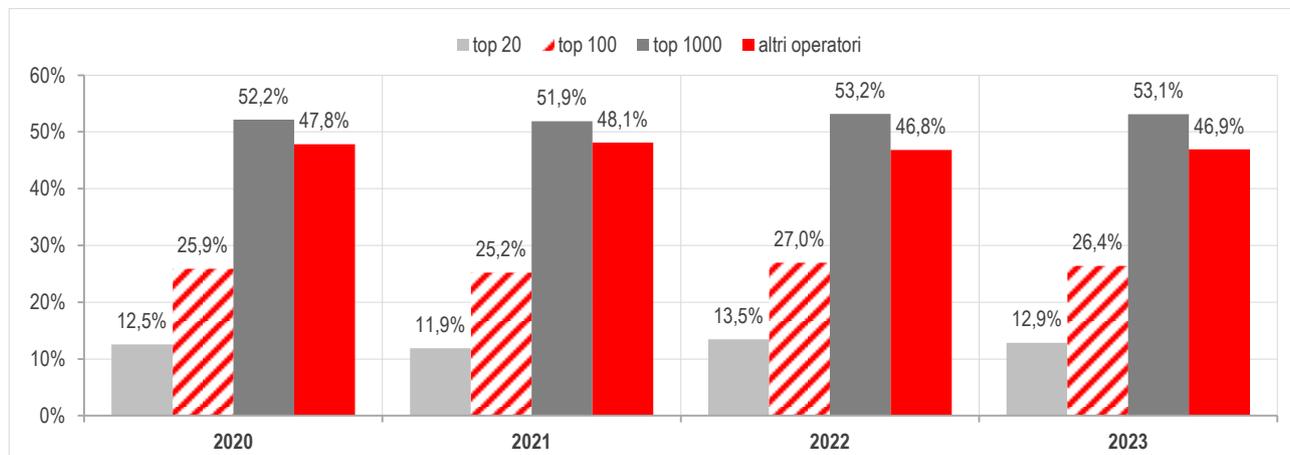
Le esportazioni degli operatori della classe di fatturato all'export più ampia (oltre 50 milioni di euro) segnano una flessione modesta (-0,2%) (Figura 3).

FIGURA 3. OPERATORI ED ESPORTAZIONI PER CLASSE DI VALORE ALL'EXPORT. Anni 2019-2023, numero di operatori e valori in milioni di euro



Nel 2023 si riduce lievemente la concentrazione delle esportazioni realizzate dai primi 1.000 operatori (da 53,2% a 53,1% dell'export complessivo), così come si riducono le quote dei primi 100 operatori (da 27,0% a 26,4%) e dei primi 20 (da 13,5% a 12,9%) (Figura 4).

FIGURA 4. CONTRIBUTO ALL'EXPORT DEI PRINCIPALI OPERATORI. Anni 2020-2023, graduatorie degli operatori secondo il valore delle esportazioni, valori percentuali



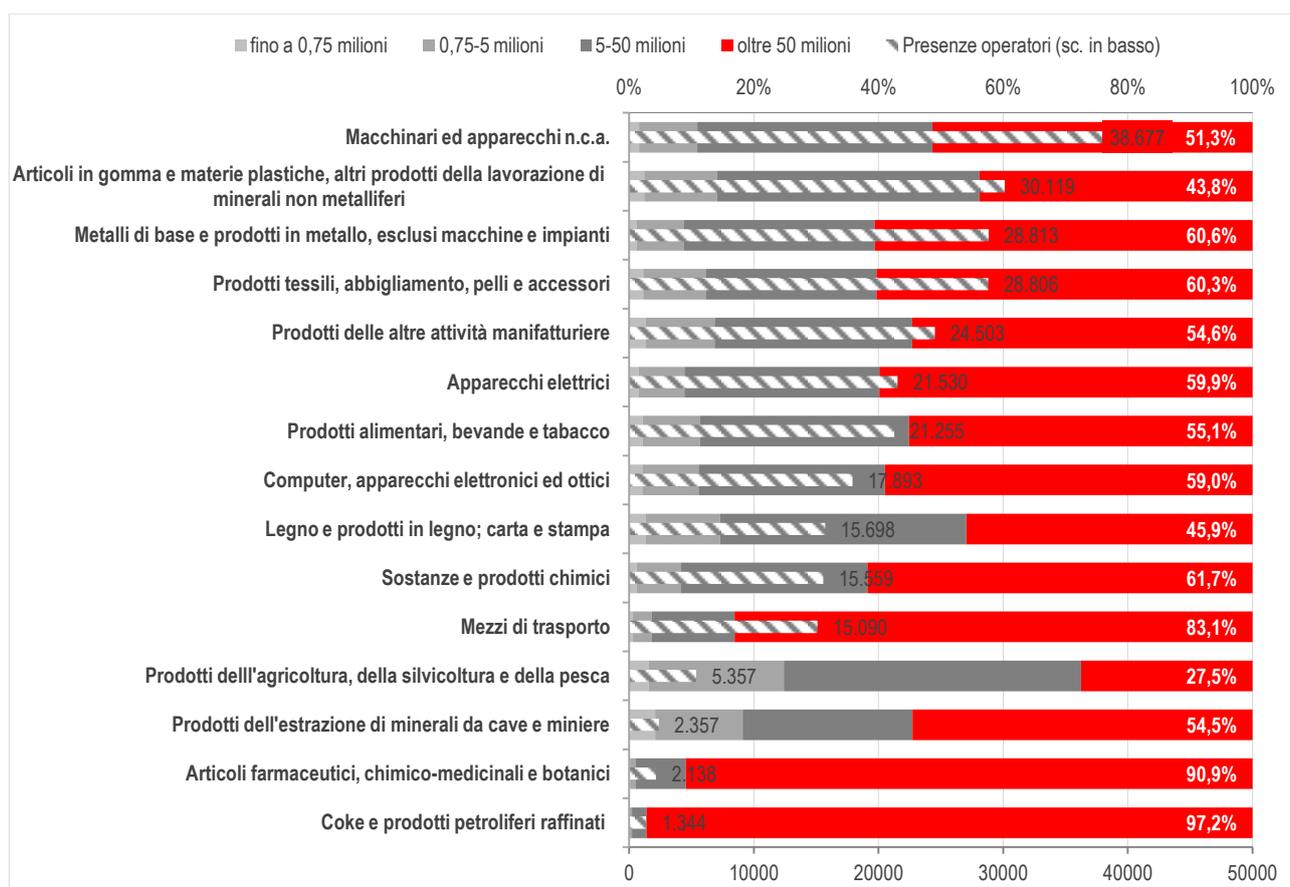
Considerando gli operatori secondo i mercati di sbocco, il 46,4% esporta merci verso un unico mercato mentre il 17,6% opera in oltre 10 mercati. La presenza degli operatori nelle principali aree di scambio commerciale è comunque diffusa; nel 2023 il numero maggiore di presenze di operatori commerciali residenti in Italia si registra nei Paesi europei non Ue (87.247), in America settentrionale (47.919) e in Asia orientale (39.692) (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. OPERATORI DELLE ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE. Anno 2023, numero di presenze degli operatori per area geografica

AREE GEOGRAFICHE	Operatori
Paesi europei non Ue	87.247
America settentrionale	47.919
Asia orientale	39.692
Medio Oriente	33.563
Unione europea	31.253
America centro-meridionale	25.527
Africa settentrionale	21.161
Altri paesi africani	19.403
Oceania e altri territori	18.591
Asia centrale	18.161

Con 38.677 presenze all'estero, il settore dei macchinari e apparecchi non classificati altrove (n.c.a.) è quello con il numero più elevato di operatori all'export nel 2023 (Figura 5).

FIGURA 5. OPERATORI ED ESPORTAZIONI PER CLASSE DI VALORE E MERCI ASSOCIATE ALL'ATTIVITÀ ECONOMICA. Anno 2023, presenze degli operatori e quota percentuale per classe di valore sul totale delle esportazioni settoriali



Seguono i settori articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi con 30.119 presenze; metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, con 28.813 presenze; prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori con 28.806.

I primi cinque paesi per numero di presenze di operatori commerciali italiani sono Svizzera (oltre 51mila), Stati Uniti (circa 44mila), Regno Unito (circa 36mila), Francia (circa 30mila) e Germania (oltre 29mila). Un

numero elevato di operatori è presente anche in Spagna (circa 26mila), Polonia (oltre 21mila) e Paesi Bassi (oltre 20mila) (Prospetto 2).

PROSPETTO 2. OPERATORI PER PRINCIPALI PAESI. Anno 2023, presenze degli operatori

PAESI	Operatori
Svizzera	51.289
Stati Uniti	43.756
Regno Unito	35.929
Francia	29.677
Germania	29.162
Spagna	25.747
Polonia	21.400
Paesi Bassi	20.093
Belgio	19.468
Austria	19.400
Romania	18.519
Turchia	17.606
Canada	17.334
Grecia	17.220
Cechia	16.897
Emirati Arabi Uniti	16.324
Cina	16.092
Portogallo	15.921
Australia	15.393
Giappone	15.206

Le regioni con il maggior numero di operatori all'export sono Lombardia (circa 57mila), Veneto (circa 25mila), Emilia-Romagna (oltre 19mila), Toscana (circa 18mila) e Piemonte (oltre 15mila).

Struttura e performance economica delle imprese esportatrici

Nel 2022, le imprese esportatrici attive sono 120.876, in leggero aumento rispetto al 2021 (120.319). L'aumento, diffuso, riguarda soprattutto le classi dimensionali con più di 50 addetti e, in particolare, le imprese con 250-499 addetti (da 1.198 a 1.254), 50-99 addetti (da 6.587 a 6.894) e 100-249 addetti (da 3.952 a 4.132). Diminuiscono invece le classi con 10-19 addetti (da 22.417 a 22.278) e con 0-9 addetti (da 67.905 a 67.619). Nel 2022 le vendite all'estero crescono per tutte le classi dimensionali di imprese: l'aumento maggiore (superiore alla media nazionale del +19,7%) ha riguardato le imprese con 500 addetti e oltre (+26,2% le esportazioni rispetto al 2021). Incrementi rilevanti si registrano anche per le imprese con 50-99 addetti (+17,8%), quelle con 250-499 addetti (+17,5%) e quelle con 100-249 addetti (+17,4%).

In termini settoriali, il 50,0% delle imprese esportatrici attive nel 2022 è rappresentato da imprese manifatturiere (con un peso del 79,4% sul valore complessivo delle esportazioni delle imprese industriali e dei servizi), il 37,3% da imprese commerciali e il 12,7% da imprese che operano in altri settori.

Si conferma la relazione positiva tra contributo alle esportazioni nazionali e dimensione di impresa, espressa in termini di addetti: nel 2022, le grandi imprese esportatrici (2.123 unità con almeno 250 addetti) hanno realizzato il 51,2% delle esportazioni italiane (49,6% nel 2021), le medie imprese (50-249 addetti) il 29,8% (in calo rispetto al 30,3% del 2021) e le piccole (meno di 50 addetti) il 19,0% (20,1% nel 2021).

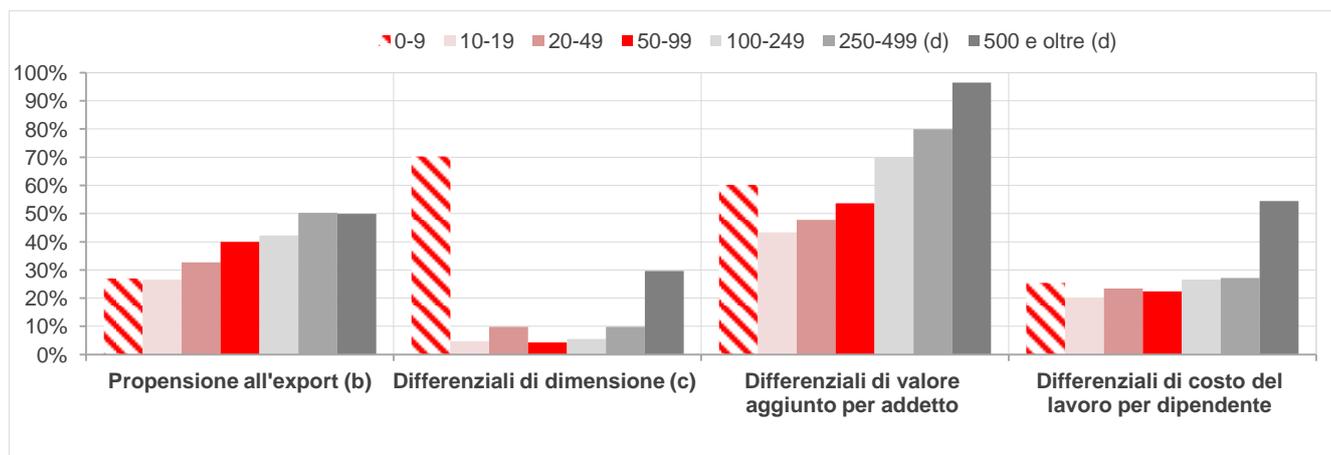
Considerando classi di addetti più dettagliate, rispetto al 2021 aumenta l'incidenza sul totale dell'export delle imprese con 500 addetti e oltre (da 34,1% a 36,0%); per tutte le altre classi, si registrano delle riduzioni, le più ampie per le imprese con 20-49 addetti (da 10,8% a 10,3%), con 10-19 addetti (da 4,9% a 4,6%) e con 100-249 addetti (da 18,1% a 17,8%).

Nella manifattura, dove sono attive 60.423 imprese esportatrici, il 42,9% delle aziende esporta meno del 10% del fatturato mentre solo il 10,2% destina ai mercati esteri una quota pari o superiore ai tre quarti delle vendite.

L'incidenza delle imprese marginalmente esportatrici si riduce notevolmente al crescere della dimensione dell'impresa, rimanendo comunque rilevante sia per le medie (20,7% delle imprese tra 50 e 249 addetti) sia per le grandi (12,0% di quelle con 250 addetti e oltre). Una quota significativa di imprese con una propensione elevata sui mercati esteri (pari o oltre il 50% ma inferiore al 75%) appartiene al segmento delle grandi imprese (34,2%).

Sempre con riguardo alla manifattura, le imprese esportatrici presentano una propensione media all'export che aumenta al crescere della dimensione aziendale. Tuttavia la propensione risulta già elevata fra le micro-imprese (27,0%) e uguale e superiore al 40% fra le medie e le grandi. Per le imprese esportatrici i differenziali sono sensibilmente positivi rispetto alle unità non esportatrici in termini di costo unitario del lavoro e ancor più di produttività apparente del lavoro (valore aggiunto per addetto). Questi risultati sono solo in parte riconducibili alle differenze dimensionali tra queste due sotto-popolazioni di imprese (Figura 6).

FIGURA 6. PROPENSIONE ALL'EXPORT E DIFFERENZIALI DI PERFORMANCE ECONOMICA TRA IMPRESE MANIFATTURIERE ESPORTATRICI E NON ESPORTATRICI PER CLASSE DI ADDETTI. Anno 2022 (a), valori percentuali



- (a) Dati provvisori.
- (b) Rapporto tra fatturato estero nella vendita di merci e fatturato complessivo dell'impresa esportatrice.
- (c) Numero medio di addetti per impresa.
- (d) I risultati prodotti risentono della ridotta numerosità delle imprese non esportatrici per questa classe di addetti.

La localizzazione delle imprese industriali a controllo estero in Italia

Nel 2021, il valore aggiunto industriale realizzato dalle multinazionali estere in Italia si concentra per il 44,4% nell'Italia Nord-occidentale; seguono l'Italia Nord-orientale (27,0%), l'Italia centrale (15,6%), l'Italia meridionale (10,7%) e l'Italia insulare (2,2%). Le regioni che forniscono il più ampio contributo sono Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto, Lazio e Toscana (Figura 7).

FIGURA 7. GRADUATORIA DELLE PRIME 10 REGIONI PER CONTRIBUTO AL VALORE AGGIUNTO INDUSTRIALE REALIZZATO IN ITALIA DALLE MULTINAZIONALI ESTERE. Anno 2021

